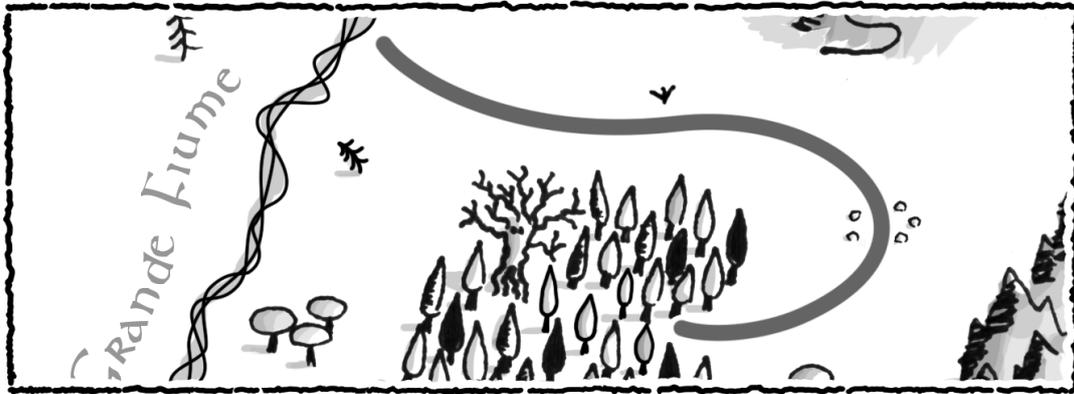


CAPITOLO III-III

GLI URUK-AHI



Coso si svegliò di soprassalto. Cercò di mettersi seduto ma si accorse di non riuscirci. Presto realizzò di essere legato come un salame. Cercò di ricordarsi gli eventi del giorno prima ma tutto era confuso. C'era stato un assalto, li avevano inseguiti. Lui e Quellaltro erano scappati nei boschi. Chi li aveva presi? Perché? Avevano sentito dei rumori, si erano nascosti. Lui era stato catturato.

Poi il buio...
La voce di Bromur che ululava...
Il silenzio...
E di nuovo il buio.

Vide Quellaltro disteso accanto a sé, aveva il viso contratto e si spaventò. Poi notò che si muoveva, con cadenza regolare. Troppo regolare.
«Ma che stai facendo?» domandò interdetto.
«Chi, io? Niente!» rispose l'altro immobilizzandosi,

«cercavo... di slegarmi».

«Prima o dopo esserti tirato una pippa?».

«Dopo, naturalmente».

«SILENZIO» gracchiò una voce rauca alle loro spalle.

«Stiamo organizzando un piano di rientro e gradiremmo, se non è troppo disturbo, poterlo fare senza doverci sgolare per sovrastare le vostre pigolanti voci».

«Mangiamoli» disse un'altra voce, «ho fame e sono sempre irritabile prima di pranzo».

«Gli ordini sono di non torcere un capello alle Mezzepippe, devono essere riportate al più presto dal Padrone. Uno di loro possiede una cosa, qualcosa di molto prezioso. Un gingillo elfico o roba del genere» rispose il primo Orco.

«Perché non frugarli allora?» continuò l'altro, «potremmo trovare qualcosa di utile per noi».

«I prigionieri NON devono essere frugati né derubati: questi sono i miei ordini».

«Possiamo almeno abusare di loro sessualmente?».

«Non vedo perché no, non contrasta con gli ordini. Ma niente lividi sulla faccia».

In quel momento si alzò una confusione infernale per tutto il campo. Gli Orchi, evidentemente presi alla sprovvista, correvano in tutte le direzioni urlando.

«*ARRIVANO! ARRIVANO!*».

«*I CAVALIERI DEL RIDDLEMARK!*».

«*ALLE ARMI!*».

Poi dal cielo piovvero le frecce. Già numerosi corpi

giacevano a immobili quando cinque energumeni neri con una grande “i” bianca tatuata sulla faccia si fecero largo tra la folla impaurita, afferrarono i due Hobbyt e corsero in direzione del grande bosco che si intravedeva a Ovest.

«Chi siete voi?» chiese Quellaltro al tizio che lo trasportava.

«Siamo Uruk–AHI!» gridò lui crollando a terra, con una freccia conficcata nella schiena.

«Slegategli le gambe» ordinò quello che in apparenza era l'esemplare alfa, «non possiamo correre velocemente trascinandoli come sacchi di patate».

L'ordine venne eseguito e ripresero tutti la fuga verso la salvezza, ma l'ottima mira degli arcieri di Licáhn li abbatté tutti come fossero birilli.

Probabilmente da lontano i due Hobbyt non vennero considerati un pericolo, o forse non una minaccia sufficiente a giustificare lo spreco di due buone frecce. Si ritrovarono quindi soli, ai margini del bosco.

«Entriamo, presto!» urlò Coso.

Due strani fagotti con le gambe sparirono veloci tra le felci.